

Federazione Autonoma Bancari Italiani via Tevere, 46 00198 Roma
Dipartimento Comunicazione & Immagine
 Rassegna stampa
 a cura di Bruno Pastorelli b.pastorelli@fabi.it



Per un'informazione puntuale e completa le strutture sono pregate di segnalare gli articoli che riguardano la Fabi (in particolare quelli delle cronache locali) oltre che alla Federazione anche al curatore della rassegna.

Comunicati
 Agenzie
 Interviste

Vai su [facebook](#)
entra nella Community Fabi-News

Aggiornamenti
 in tempo reale

TUTTOFABI

Anno VII – lunedì 26 aprile 2010

BRESCIAOGGI.IT 25/04/2010

Territorio, dipendenti e servizio ai clienti: i «richiami» dei soci - GLI AZIONISTI. Meno interventi, ma diverse sollecitazioni ai vertici «Il senso di appartenenza non sia fagocitato dal profitto» Gli azionisti di Ubi Banca che hanno seguito i lavori nel padiglione della fiera di Brescia

SERVIZIO FOTOLIVE/Filippo Venezia

Patrimonio, territorialità, attenzione ai dipendenti. Tre «valori» ai quali i soci, intervenuti in assemblea, hanno dato un particolare rilievo, non risparmiano critiche e suggerimenti ai vertici del gruppo. Istanze suggerite anche dal «timore» che, tra crisi e fusioni, la vocazione popolare della banca possa essere minata; e con la consapevolezza che, per erogare credito, serve una solidità costruita sulla fiducia degli clienti e su un personale coeso alla mission.

TERRITORIALITÀ. Un tema sviluppato da diversi azionisti con un chiaro richiamo a conservare e rinsaldare il legame. Per Anselmo Dentella, sindaco di

Abbiatico (Bg), «se in passato la banca è stata un patrimonio, una sintesi dei valori del territorio, dopo il processo di aggregazione molte famiglie e imprese la sentono come "un'estranea", quasi che il senso di appartenenza sia destinato a essere fagocitato da un sistema alla ricerca solo del profitto». Un rapporto che, come ha chiesto Giulio Guizzi, va monitorato con indagini fatte allo sportello: un'istanza subito raccolta dal consigliere delegato, Victor Massiah, confermando per il 2010 che saranno effettuate in ben 150 filiali del gruppo, dopo una verifica telefonica del 2009.

PATRIMONIO, piano industriale e dividendo. Capitoli, questi, sui quali l'attenzione è stata richiamata inizialmente da Tancredi Bianchi, studioso del mondo bancario ed ex presidente dell'Abi, che ha invitato anche il nuovo Consiglio di sorveglianza a valutare l'eventualità per «un gruppo federato come Ubi» di aprire a «minoranze differenziate» per territorio di origine. Un suggerimento subito raccolto dal presidente, Corrado Faissola, e dal consigliere, Giovanni Bazoli sottolineando «Meritano di essere esaminati tutti i suggerimenti». Alba Franzi ha puntato l'attenzione sul rating, da mantenere alto considerate anche le regole di Basilea, evidenziando i tre concetti chiave del problema: efficienza, innovazione, fiducia. Sul rating si è espresso Mario Caffi ricordando che quello di Ubi non è stato ridotto e che la «popolare ha già ben operato per un rafforzamento dei requisiti patrimoniali». Italo Agosti, riferendosi al piano industriale in essere, lo ha giudicato «inadatto al panorama di crisi». Qualche critica, sul pagamento del dividendo in un periodo difficile, dal segretario nazionale Fabi, Attilio Granelli, che ha posto l'accento sulla maggiore attenzione data ai soci piuttosto che al personale.

DIPENDENTI. Il tema, sul quale hanno insistito i rappresentanti sindacali, è stato quello della scarsa valutazione e motivazione del personale. Per Granelli, «se la banca soffre e diminuisce la clientela, la ricetta è tagliare il costo personale perdendo centinaia di professionalità, senza alcuna iniziativa di rilancio con nuove politiche commerciali e risposte ai precari che lavorano da anni nel gruppo in attesa di una stabilizzazione». Dello stesso avviso anche Marco Longhi: «La riduzione del personale e le pressioni sui lavoratori per gli obiettivi commerciali sono all'origine del peggioramento del servizio e del rapporto con clientela». Lorenzo Brugnetti ha ricordato come, in pochi anni, si sia disperso il patrimonio di dedizione e attaccamento dei dipendenti alla propria banca. Flaviano Martini e Fabrizio Sangalli hanno ricordato il passaggio da 21.700 a poco più di 20 mila addetti, senza dimenticare gli altri 900 in esubero nell'ambito del piano che prevede anche la chiusura di diverse filiali. Richiami ai quali i vertici del gruppo hanno replicato, garantendo grande attenzione al personale e alle politiche commerciali che negli ultimi mesi hanno sfornato prodotti di successo come il conto Clubino, la carta Enjoy (5 mila in 3 settimane), il mutuo Creditoplà (che rappresenta il 15% dei mutui).

LE ALTRE ISTANZE. Il socio Alessandro De Berti ha chiesto una comunicazione più tempestiva della convocazione di assemblea e la possibilità di esprimere il voto on line; Francesco Rimbotti ha invitato il gruppo a puntare su estero e corporate, canali che offrirebbero la possibilità di veicolare investitori in Italia

e un rapporto ricavi-costi doppio rispetto al retail. Lo stesso De Berti ha proposto anche un confronto con i dati di altre popolari, in particolare in tema di redditività, suscitando la pronta reazione, sia di Zanetti che di Massiah. L'azionista Alma Vitale ha chiesto di eliminare le troppe commissioni per le operazioni di investimento (non attuabile, come ha spiegato Zanetti nella replica), mentre Flora Oggioni, presidente di un'associazione sportiva dilettantistica, ha sollecitato - ottenendo subito un impegno - un conto specifico per le realtà associative. Matteo Asti

IL CITTADINO 24 04 2010

Levata di scudi dei sindacati contro l'idea di Banca Viva, ma Saviotti frena: «Una cosa del genere non esiste». Oggi l'assemblea - «Giù le mani dagli stipendi del Banco» - La proposta shock: «I salari vanno abbassati del 10 per cento»

«Non toccate gli stipendi dei lavoratori del Banco Popolare e della Banca Popolare di Lodi». È l'anatema lanciato dai sindacati a poche ore dall'assemblea dei soci del Banco, in programma oggi a Novara. I primi a salire sulle barricate sono stati i sindacati di Verona, ma la protesta si è allargata alle altre province dell'impero. Anche a Lodi va registrata la presa d'atto dei rappresentanti dei lavoratori. La premessa all'alzata di scudi dei sindacati è stata la proposta avanzata da Banca Viva, associazione che riunisce una parte dei soci del Banco e che si presenta all'assemblea di oggi con due candidati per il Consiglio di sorveglianza, il veronese Luca Castagnetti e il lodigiano Pietro Polenghi. Banca Viva ha chiesto al Banco di ridurre del 10 per cento, in via transitoria, gli stipendi dei circa 22mila dipendenti del grande istituto di credito. Questo per contenere gli elevati costi di gestione. Una mossa che non è piaciuta ai sindacati. Da Verona i rappresentanti dei lavoratori del Banco hanno replicato in maniera dura: «Ancora una volta - dicono i sindacati - si pensa di raggiungere gli obiettivi percorrendo la strada più semplice: far pagare alle lavoratrici e ai lavoratori gli errori che altri hanno fatto. Concordiamo sulla necessità di porre attenzione al territorio e anche sulla necessità di ridurre gli sprechi, anche attraverso una revisione del sistema duale, ma ribadiamo la nostra netta opposizione al taglio degli stipendi - aggiungono -. Perché non fare invece una seria riflessione sui milioni di euro pagati a manager di recente memoria, in modo da evitare ulteriori errori? Le cronache di questi ultimi anni hanno ampiamente "messo a nudo" politiche di rischio esasperato da parte di certo management che, da questi scenari, ha ottenuto opportunità personali, scaricando il rischio su clientela e dipendenti». Da Lodi tuona il segretario provinciale della Fabi, Ettore Necchi: «In vista dell'assemblea dei soci è necessario mettere in chiaro le cose - dice -: gli stipendi dei lavoratori non si toccano. Abbiamo visto la proposta di Banca Viva, sembra di stare su "Scherzi a parte". Quando un'azienda deve ridurre le spese, si pensa sempre a tagliare gli stipendi dei dipendenti. Perché invece il Banco non taglia i ricchi compensi dei suoi amministratori e non riduce le poltrone dei consigli di gestione e sorveglianza?

Perché non riduce gli stipendi dei manager?». A riportare un po' di calma è arrivato l'intervento del consigliere delegato del Banco, Pierfrancesco Saviotti, che ha affermato: «Una cosa del genere non esiste, penalizzerebbe chi lavora e si impegna sul territorio da mattina a sera e che già non riceve un grande stipendio». Lorenzo Rinaldi

da www.italiainformazioni.com 23 aprile 2010 13:01

Nuova rete commerciale Unicredit, il sindacato non ne sa niente e Raffa, Fabi Sicilia, protesta. Incontro Zaia-Profumo, risorse alle imprese venete - Leggi anche gli altri articoli di Economia & Finanza

“Sui quotidiani leggiamo la composizione di una nuova rete commerciale di Unicredit-Banco di Sicilia, ma non ci risulta che sia stata data alcuna informativa alle organizzazioni sindacali, né a Milano, né a Bologna né a Palermo”, protesta Carmelo Raffa, segretario regionale siciliano della Fabi, il sindacato autonomo.

Nei giorni scorsi a Ragusa c'era stato un meeting al quale hanno partecipato molte decine di funzionari di Unicredit proprio per la nuova composizione della rete commerciale.

I rapporti fra Unicredit e sindacato non sono proprio idilliaci, il contenzioso – latente – riguarda parecchi settori, dalle scelte “fiscali” alla sicurezza, perfino l'igiene degli ambienti di lavoro. Ma c'è, invece, chi lamenta che anche il sindacato non abbia partecipato con la necessaria attenzione alle novità decise dal Gruppo. Malumori sotto traccia, tuttavia, perché non abbiamo avuto alcuna nota ufficiale da parte dei sindacati confederali. Un silenzio che è stato accolto con rassegnazione, fastidio o indifferenza in considerazione dei precedenti.

Il dato che emerge, conversando con qualche funzionario è che il personale di Unicredit, ex Banco di Sicilia, si sente “fuori” dalle scelte e impossibilitato ad avere informazioni. Fra l'altro è stata adottata una direttiva sulla navigazione on line che oscura molte testate d'informazione e ne privilegia altre. I criteri con cui si vieta o si consente l'accesso non sono chiari. Per esempio, SiciliaInformazioni e ItaliaInformazioni, le nostre testate, sono oscurate, mentre i giornali d'informazione cartacea presenti sulla rete sono accessibili. In un articolo di Milano Finanza di quattro giorni or sono, inoltre, è stata data notizia di un incontro tra il neogovernatore del Veneto, Luca Zaia, e l'ad di Unicredit, Alessandro Profumo, per affrontare i problemi dell'accesso al credito da parte delle imprese del Nordest. L'incontro, di cui ha dato notizia Zaia, si è svolto a Treviso, e pare si sia concluso con reciproca soddisfazione delle parti. Secondo MF “avrebbe avuto esito positivo e sarebbe servito a porre le basi per eventuali progetti finalizzati a sostenere le imprese venete”.

In particolare Zaia ha raccontato di avere ricevuto assicurazioni da Profumo: “Farà la propria parte per far partire un progetto bancario veneto per le imprese del territorio”. Nel corso dell'incontro, riferisce ancora Zaia, si è parlato di “un grande fondo per l'accesso al credito” che potrebbe sfruttare le disponibilità di Veneto Sviluppo, circa 120 milioni di liquidi, e che grazie a un

moltiplicatore pari a otto, potrebbe generare un volume di credito di circa un miliardo di euro.

Zaia vuole che le banche ci mettano qualcosa di proprio, in aggiunta. Il governatore, scrive ancora MF, “avrebbe illustrato a Profumo il proprio auspicio che le banche restituiscano al territorio sotto forma di credito almeno quanto raccolgono”.

E altrove? Che cosa accadrà in Sicilia con i suoi 450 sportelli ex Banco di Sicilia?

BOLOGNA2000.COM 23 04 2010

Bologna: Gruppo Delta, “si spera” nel Fondo di solidarietà per i lavoratori del credito

23 apr 10 • Categoria Bologna, Lavoro

Si è svolto mercoledì 21 aprile, un incontro del Tavolo di Salvaguardia relativo al Gruppo Delta – noto gruppo bancario in amministrazione straordinaria dalla fine di maggio 2009. All’incontro, presieduto dall’assessore alle Attività Produttive della Provincia di Bologna Graziano Prantoni, erano presenti un funzionario del Comune di Bologna e per le organizzazioni sindacali: Danilo Gruppi (Camera del Lavoro di Bologna), Claudio Busi (Fisac/Cigl Bologna), Luca Dapporto (Fisac/Cigl Emilia-Romagna), Luca Loconte (Rappresentante sindacale Aziendale Delta Bologna), Fabrizio Ungarelli (Cisl Bologna), Marco Amadori (Fiba/Cisl Emilia-Romagna), Annarita Guidi (Uilca/Uil Bologna) e Michele Casagrandi (Rappresentante sindacale Aziendale Fabi/Bologna). Il Gruppo Delta, 25 società con 850 dipendenti di cui 450 nella regione Emilia-Romagna e 300 in provincia di Bologna, ha avviato alla fine di marzo una consultazione relativa all’avvio della procedura di mobilità con un esubero di 545 unità.

La grave situazione dei lavoratori del Gruppo Delta è conseguenza di un’inchiesta su reati di riciclaggio, disposta dalla procura di Forlì, dalla quale è emerso che la Cassa di Risparmio di San Marino esercitava un controllo occulto su un gruppo bancario italiano (il Gruppo Delta), controllo che ha comportato il commissariamento del gruppo da parte della Banca d’Italia nel maggio 2009.

La situazione è molto complicata per il gruppo e per i lavoratori sul fronte degli ammortizzatori sociali attivabili. Infatti il settore bancario è escluso dalla legge per il ricorso agli ammortizzatori sociali ordinari, ma può usufruire di un Fondo di solidarietà per i lavoratori del credito, previsto dal contratto, che comporta la possibilità del prepensionamento per i lavoratori entro i 5 anni dalla pensione.

Fino ad oggi il settore ha sempre utilizzato questo ammortizzatore sociale, ma questa crisi ha recentemente portato alla definizione di un ulteriore strumento di supporto (sancito con l’accordo del 16 dicembre 2009 fra ABI e Organizzazioni Sindacali) che prevede, dopo una consultazione sindacale, l’attivazione del Fondo di solidarietà della durata di 12 mesi rinnovabile per altri 12.

Ad oggi però purtroppo questo testo non è ancora operativo perché è stato firmato dal Ministro del Lavoro Sacconi ma, incomprensibilmente, non ancora dal Ministro Tremonti considerato che il Fondo è sostanzialmente a carico delle banche e dei lavoratori.

Il Tavolo si è concluso con l'intenzione di scrivere congiuntamente una lettera al Ministro Tremonti sottoponendogli la delicatezza della situazione e con la volontà condivisa da tutti gli attori di incontrarsi tra una decina di giorni allargando il tavolo anche ai commissari con l'obiettivo di individuare misure alternative ai licenziamenti.

Il Consiglio provinciale il 15 febbraio scorso aveva approvato all'unanimità un ordine del giorno sulla grave situazione che si prospetta per i lavoratori del Gruppo Delta, chiedendo la salvaguardia di tutte le posizioni lavorative attive sul territorio.

Fabi: "In Bre assunti tra il '95 e il '99 più di 1500 Fabi: "In Bre assunti tra il '95 e il '99 più di 1500 collaboratori che quotidianamente dimostrano il proprio spessore umano e professionale"

CUNEOCRONACA.IT 22-04-2010

PER IL SINDACATO LA BANCA REGIONALE EUROPEA E' UN'AZIENDA COMPLESSA CHE DEVE ESSERE GOVERNATA CON FERMEZZA, UNIVOCITA' E CONTINUITA'

Riceviamo da Marco Landra, rappresentante sindacale aziendale di Cuneo e dirigente provinciale della Fabi (Federazione Autonoma Bancari Italiani), questo intervento sul ruolo della Banca regionale europea nel territorio e nell'economia della Granda.

"In questa disputa di potere a mezzo stampa che sta assumendo, soprattutto al di fuori del territorio cuneese, i contorni del grottesco, la Fabi, sindacato di maggior riferimento tra i bancari, gradirebbe che non venissero più utilizzati impropriamente testi di volantini o comunicati di vario genere, estrapolati dal loro naturale contesto sindacale (ovviamente il riferimento è eventualmente ad altri giornali, perché Cuneocronaca.it riceve oggi per la prima volta questa dichiarazione n.d.r.). Se è vero che esiste un certo malcontento tra i dipendenti, esso è esclusivamente riconducibile a ragioni che del tutto prescindono dalla necessità che un'azienda complessa come la Bre sia "governata" con fermezza, univocità e continuità.

Le suddette ragioni sono, al contrario, facilmente individuabili nelle quotidiane pressioni commerciali nonché nei carichi di lavoro che, seppur in continua crescita, continuano a gravare su un organico insufficiente. La cogente necessità di ricorrere a nuove assunzioni è proprio tra gli obiettivi che la nostra "nuova banca" si è prefissata per un futuro più che mai prossimo. L'importante trasformazione che la nostra banca sta vivendo, si ricordi tra l'altro il già previsto trasferimento della Direzione Generale a Torino, necessita di una continuità di conduzione al vertice proprio per assicurare il mantenimento di condizioni di lavoro serene e vivibili come quelle hanno caratterizzato tutti i cambiamenti che nel tempo hanno interessato i lavoratori

della Bre.

Nonostante l'attuale contesto di crisi economico/finanziaria, il pagamento del dividendo agli azionisti non è mai venuto meno; solo i lavoratori continuano a pagarne gli effetti . Si aggiunga ancora, per doverose ragioni di equità verso tutti i dipendenti della Bre, che, nonostante l'ultimo concorso pubblico risalga ai primi anni '90, solo tra il 1995 e il 1999 sono stati assunti "a chiamata" più di 1500 collaboratori che, quotidianamente, sul campo, dimostrano attraverso il loro impegno il proprio spessore umano e professionale”.